

appassionato al valore significante della pietra in una città come Ravenna. Così noi arriviamo non più soltanto alla nozione di una incarnazione, ma quasi a una nozione della pietrificazione. Tutto avviene come se noi scopriremo ora una specie di affinità di natura tra l'uomo e non più soltanto il vegetale o l'animale, ma anche col minerale.

BIGONGIARI

Infine, quali sono i suoi progetti immediati? Ho visto che lei medita un saggio sul pensiero critico del nostro tempo. Può dirci qualcosa in proposito?

POULET

Sì, è un saggio sul pensiero critico contemporaneo in Francia. Si tratterebbe di fare una specie di trittico sui tre critici francesi della nostra epoca che io considero come i più importanti, cioè Marcel Raymond, Albert Béguin e Maurice Blanchot. Vorrei nello stesso tempo collegarli ai loro predecessori, in particolare a Charles Du Bos, e far vedere l'importanza crescente di quelli che sono i loro discepoli e in una certa misura anche di quelli che seguono il mio metodo, quali per esempio Jean-Pierre Richard e Jean Starobinski.

BIGONGIARI

Che cosa pensa di fare dopo la conferenza fiorentina? Quali le sue intenzioni infine, qui in Italia?

POULET

Penso di andare da Firenze a Roma dove dirò l'ultima conferenza e sarò contento di aver terminato questo periplo così lungo che mi ha portato da Torino a Padova e da Padova a Venezia per arrivare infine a Firenze: ma nello stesso tempo sarò ben contento di parlare a Roma di Bernanos, cioè di un argomento molto differente da quello di cui ho parlato qui. Non c'è scrittore che si opponga più direttamente alla fluidità di Eluard quanto questo romanziere dalla solidità tenebrosa che è Bernanos.

POESIE

di

Diego Valeri

ALBERO

*D'un bianco sole di diamante
lassù sperduto in caligini bianche
l'albero fa una bruna ombra che scende
giù per i rami, susurrando come
lieve acqua di fonte.
Il meriggio ha bevuto il piano e il monte.
L'albero solo è forma e voce viva
nell'abbagliato deserto di brume
bianche, fra cielo e terra.*

QUESTO INQUIETO SANGUE...

*Questo inquieto sangue, questo
flusso senza pace,
questa calda linfa infusa nelle
molli arterie della vecchia pianta,
dove fugge, cosa chiede e cerca,*

*se non te, felicità d'amore,
felicità di antica gioia e antica
pena, di antico pianto e riso?
Batte il cuore, ogni minimo polso
batte nell'attesa vana.
Amore, tu non sei più qui; non sei
di questa terra più:
abiti un altro luogo, un altro tempo,
altre, altre vite.*

BEL SOLE

*Bel sole triste che già senti e porti
in te la notte lunga, ultimo sole
fuso nell'aria bianca del mattino,
ancora è verde la tua terra, verdi
la siepe e il prato, e la dolce collina
con le sue vigne toccate di rosso.
Ma su tutto è posato un velo grigio
di lontananza. Perché sei lontano
tu, nostro sole d'amore. E la sera
è già dentro il mattino,
e presto l'ombra avrà tutto il tuo cielo.*

IN QUESTA NOTTE

*In questa notte senza tempo d'ore
e stagioni, senza fine di tempo,
in fondo a questo sonno chiuso
per sempre, molli incerte ombre trascorrere,
labili larve apparire e sparire,*